

Pimonte

L'IMBOSCATA

Il commando conosceva le abitudini del capoclan e la strada buia e isolata che percorreva ogni sera



L'AGGUATO

Marco De Rosa

Quattro colpi di fucile, esplosi a pochi metri di distanza. Tre raggiungono Raffaele Afeltra, seduto sul lato passeggero della sua Panda. L'uomo alla guida, suo genero e uno dei suoi autisti, resta invece illeso. È lui a vivere in presa diretta i secondi più drammatici dell'agguato e a dare immediatamente l'allarme. La ricostruzione della dinamica è ancora al vaglio degli investigatori, ma su un punto non sembrano esserci dubbi: chi ha sparato voleva Afeltra. E soltanto lui.

LA DINAMICA

La Panda percorre la ripida stradina che conduce al terreno del boss, in località Zappino. Poi la curva a gomito, quella che nasconde per qualche istante la vettura alla vista di chi si trova più avanti. È lì che potrebbe essersi piazzato il killer. Quando l'auto passa, parte il fuoco. Quattro colpi di calibro 12, secondo quanto accertato finora. Tre vanno a segno. Giuseppe ha paura di essere il prossimo bersaglio. Inserisce la retromarcia e cerca di allontanarsi, fino a perdere il controllo della vettura e finire quasi fuori strada. Quando si rende conto di poterlo fare, scende e chiama i soccorsi. Poi avverte la famiglia e la compagna, la figlia del boss.

Da quel momento comincia un'altra lunga notte. I familiari arrivano e rimangono a pochi metri dalla Panda. Accovacciati, disperati, quasi senza parole. Intorno all'auto viene creato un cordone di sicurezza. I carabinieri del Nucleo investigativo di Torre Annunziata e della Compagnia di Castellammare lavorano per ore, mentre i vigili del fuoco contribuiscono alle operazioni necessarie per raggiungere e mettere in sicurezza l'area. Gli accertamenti proseguono fino a notte fonda. Più avanti, lungo la stradina, vengono individuati i bossoli. Quattro, forse cinque. Un elemento che potrebbe

UN DISEGNO CRIMINALE PER IL RIASSETTO TRA SCHIERAMENTI NELLA CAMORRA CHE COINVOLVE ANCHE CASTELLAMMARE

Nuovo cartello di clan dietro il delitto Afeltra Il genero rimasto illeso

► Il commando ha agito con precisione ► Si infiamma la guerra per controllare l'autista è stato risparmiato dal killer estorsioni e traffico degli stupefacenti

be aiutare a ricostruire il punto esatto dal quale sono partiti gli spari e, soprattutto, la traiettoria della Panda dopo l'agguato.

GLI INTERROGATIVI

Il dato che pesa maggiormente nelle indagini è però un altro: il killer ha avuto la possibilità di colpire anche chi guidava. Non lo ha fatto. Se si tratti di una scelta deliberata o della conseguenza della rapidità dell'azione sarà uno degli aspetti da chiarire. Afeltra non era soltanto un pregiudicato tornato libero dopo una lunga detenzione. Era una figura storica della criminalità di Pimonte, protagonista degli equilibri maturati tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta e considerato per lungo tempo ai vertici della componente Afeltra-Di Martino.

Il suo nome era rimasto legato alla vecchia stagione delle faide,



IL SENTIERO Il boss Raffaele Afeltra e la Fiat Panda guidata dal genero finita in un dirupo dopo il raid



Le grida disperate di una donna hanno fatto scattare l'allarme l'altro lunedì al Centro Direzionale. Erano circa le 23.50 quando una pattuglia del Consorzio Gestione Servizi, impegnata nel consueto controllo della zona nei pressi di Torre Luisa, ha sentito la richiesta di aiuto provenire dalle scale di emergenza di una palazzina residenziale. I vigilanti, coordinati dal sottotenente Giovanni Cacciola, hanno immediatamente interrotto il pattugliamento, lasciando il mezzo di servizio e dirigendosi verso il punto dal quale provenivano le urla. Una volta raggiunte le scale, si

Centro direzionale, in cella «Ha violentato una donna»

sono trovati davanti un uomo e una giovane donna, che era completamente nuda. Alla vista degli addetti alla vigilanza, l'uomo - un 40enne - avrebbe tentato di allontanarsi rapidamente, ma è stato inseguito, raggiunto e bloccato dopo pochi metri. Immediata la richiesta di intervento alle forze dell'ordine e ai sanitari del 118. Sul posto è giunta una pattuglia del commissariato

di Poggioreale, che ha preso in consegna l'uomo, un cittadino marocchino, fermato con l'accusa di violenza sessuale. Dopo le procedure di rito è stato trasferito nella Casa circondariale di Poggioreale, dove resta a disposizione dell'autorità giudiziaria. La giovane, originaria dell'Est europeo, invece, è stata soccorsa dal personale sanitario e accompagnata all'ospedale Cardarelli per

essere sottoposta agli accertamenti necessari. Dell'accaduto è stata immediatamente informata l'autorità giudiziaria, che dovrà ora ricostruire nel dettaglio quanto avvenuto. Fondamentale, secondo quanto emerso, il tempestivo intervento della pattuglia del Consorzio Gestione Servizi Centro Direzionale. Il personale, in servizio nel turno notturno guidato dal caposquadra Nicola Barbato, dopo l'intervento ha ripreso regolarmente l'attività di controllo e pattugliamento. È la seconda violenza sessuale in pochi mesi.

Luigi nicolosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma anche alle successive trasformazioni dei gruppi criminali del territorio. Negli ultimi anni, infatti, la geografia criminale dei Lattari è cambiata profondamente. La vecchia contrapposizione tra grandi famiglie ha lasciato spazio a gruppi più ristretti, interessati soprattutto a droga, estorsioni e controllo delle attività economiche.

IL PRECEDENTE

Dentro questo scenario torna adesso il nome di Carmine Zurlo. Il giovane, scomparso nel marzo 2022 e ritenuto dagli investigatori vicino all'organizzazione, sarebbe stato eliminato proprio nell'ambito di una vicenda interna al gruppo. Secondo la ricostruzione della Dda, Zurlo avrebbe trattenuto una parte di una somma proveniente da un'estorsione. Per quell'omicidio sono stati arrestati due presunti esecutori, mentre Francesco Di Martino risulta indagato. Un passaggio che oggi assume un peso diverso. Perché se Afeltra è stato davvero eliminato all'interno dello stesso ambiente criminale nel quale per decenni aveva esercitato il proprio peso, allora bisogna chiedersi se il suo omicidio rappresenti il regolamento di un conto antico oppure la conseguenza di nuovi equilibri.

È questa una delle piste che gli investigatori stanno valutando: un'epurazione interna, maturata dentro l'area criminale egemone dei Lattari. Non una guerra tra clan contrapposti, dunque, ma una resa dei conti dentro lo stesso sistema. Al momento è soltanto un'ipotesi investigativa. E va trattata come tale.

A Pimonte, intanto, l'aria è cambiata. Nei luoghi frequentati dalla comunità si respira una tensione difficile da nascondere. L'eliminazione di Afeltra riapre uno scenario inquietante. Se l'ipotesi dell'epurazione interna dovesse trovare conferme, l'omicidio potrebbe avere un significato ancora più profondo: la cancellazione di una vecchia figura di potere e la ridefinizione degli equilibri criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INQUIRENTI SULLA PISTA DEL COINVOLGIMENTO ANCHE DI ESPONENTI DELLO STESSO GRUPPO DELLA VITTIMA

Finarte
CASA D'ASTE

GIORNATA DI VALUTAZIONE

NAPOLI - 15 SETTEMBRE 2026

de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

Gioielli • Luxury Fashion • Orologi



Prenota
un appuntamento

finarte.it
mn.valutazioni@finarte.it
349 911 7695

PATEK PHILIPPE
Calatrava 1598R pink-on-pink, anni 40
Lotto venduto a € 94.500

